FONDAZIONE ISMU
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ

Differenti approcci alla richiesta di asilo in Italia per principali nazionalità allo sbarco

di Alessio Menonna

Gennaio 2017

Differenti approcci alla richiesta di asilo in Italia per principali nazionalità allo sbarco

di Alessio Menonna

Come illustra la tabella 1, con l'esclusione degli afghani e l'inserimento dei camerunesi la graduatoria dei 20 principali Paesi di cittadinanza dei migranti entrati in modo non autorizzato via mare durante il 2015 in Italia si è composta esattamente dei medesimi Paesi in classifica già nel 2014. E anche i dati parziali sugli "sbarcati" nel 2016 – fino al 30 ottobre, disponibili solo per le posizioni più rilevanti – vedono la conferma ai primi dieci posti di nazionalità che sono state sempre abbondantemente entro le prime 20 in graduatoria sia nel 2015 che nel 2014. Così, in quest'ultimo triennio in cui il fenomeno migratorio non autorizzato via mare ha subito un forte aumento rispetto agli anni precedenti (170mila "sbarchi" in Italia nel 2014, 154mila nel 2015, 159mila nei primi dieci mesi del 2016, mentre il record precedente era stato di 63mila nel 2011 della cosiddetta "Emergenza Nordafrica"), nella "top ten" delle provenienze risultano costantemente Nigeria (quarta nel 2014, seconda nel 2015, decisamente prima nel 2016), Eritrea (sempre al primo o al secondo posto), Gambia (sempre quinto), Senegal (sempre settimo o ottavo), Mali, Bangladesh (sempre nono) e Somalia, con in particolare l'uscita nel 2016 della Siria (al primo posto nel 2014 e sesta nel 2015) e l'entrata in quest'ultimo anno al terzo e al quarto posto di Guinea e Costa d'Avorio (che oscillavano comunque tra la dodicesima e la diciassettesima posizione nei due anni precedenti).

In generale, quindi, con poche variazioni, la geografia delle provenienze non autorizzate via mare verso l'Italia appare ben consolidata – e particolarmente connotata da flussi di cittadini africani, assai più che di asiatici – e in questo contesto è interessante metterla in relazione con quella delle richieste d'asilo pervenute in questi ultimi anni in Italia. Da questo punto di vista il numero di eritrei sbarcati sul territorio nazionale durante il 2014 e il 2015, oltre 73mila, è stato molto superiore al numero di cittadini di tale nazionalità che hanno richiesto asilo in Italia nel medesimo biennio: poco più di mille. Anche le richieste da parte di siriani nello stesso arco temporale 2014-2015 sono state esigue: anche in questo caso poco più di mille, ovvero solo il 2% rispetto a un totale di 50mila giunti in Italia via mare in modo non autorizzato nello stesso lasso temporale. Similmente, a fronte di 12mila sudanesi "sbarcati" in Italia meno di 400, il 3%, ha presentato domanda d'asilo. Così come, infine, a fronte di 18mila somali poco più di 1.500 ha avanzato richiesta di protezione internazionale in Italia.

Tabella 1 - Migranti entrati in modo non autorizzato via mare ("sbarcati") in Italia per principali nazionalità dichiarate. Anni 2014, 2015 e 2016

Paese	Sbarcati nel 2014	# 2014	Sbarcati nel 2015	# 2015	Sbarcati tra 1.1.2016 e 30.10.2016	# tra 1.1.2016 e 30.10.2016
Nigeria	9.000	4	22.237	2	33.808	1
Eritrea	34.329	2	39.162	1	19.288	2
Guinea	1.277	17	2.629	14	11.134	3
Costa d'Avorio	1.530	16	3.772	12	10.502	4
Gambia	8.707	5	8.454	5	10.489	5
Sudan	3.139	12	8.932	4	9.033	6
Senegal	4.963	8	5.981	7	8.740	7
Mali	9.938	3	5.826	8	8.546	8
Bangladesh	4.386	9	5.040	9	7.327	9
Somalia	5.756	7	12.433	3	6.698	10
Siria	42.323	1	7.448	6	n.d.	n.d.
Marocco	2.477	13	4.647	10	n.d.	n.d.
Ghana	2.117	14	4.431	11	n.d.	n.d.
Etiopia	560	20	2.631	13	n.d.	n.d.
Egitto	4.095	10	2.610	15	n.d.	n.d.
Pakistan	3.753	11	1.982	16	n.d.	n.d.
Palestina	6.082	6	1.673	17	n.d.	n.d.
Iraq	678	19	996	18	n.d.	n.d.
Tunisia	1.637	15	880	19	n.d.	n.d.
Camerun	n.d.	n.d.	662	20	n.d.	n.d.
Afghanistan	784	18	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	*170.100*		*153.842*		*159.427*	

Fonte: elaborazioni ISMU su dati Unhcr

Tabella 2 - Migranti entrati in modo non autorizzato via mare ("sbarcati") in Italia e richieste d'asilo. Nazionalità dichiarate allo sbarco ai primi 20 posti negli anni 2014 e 2015

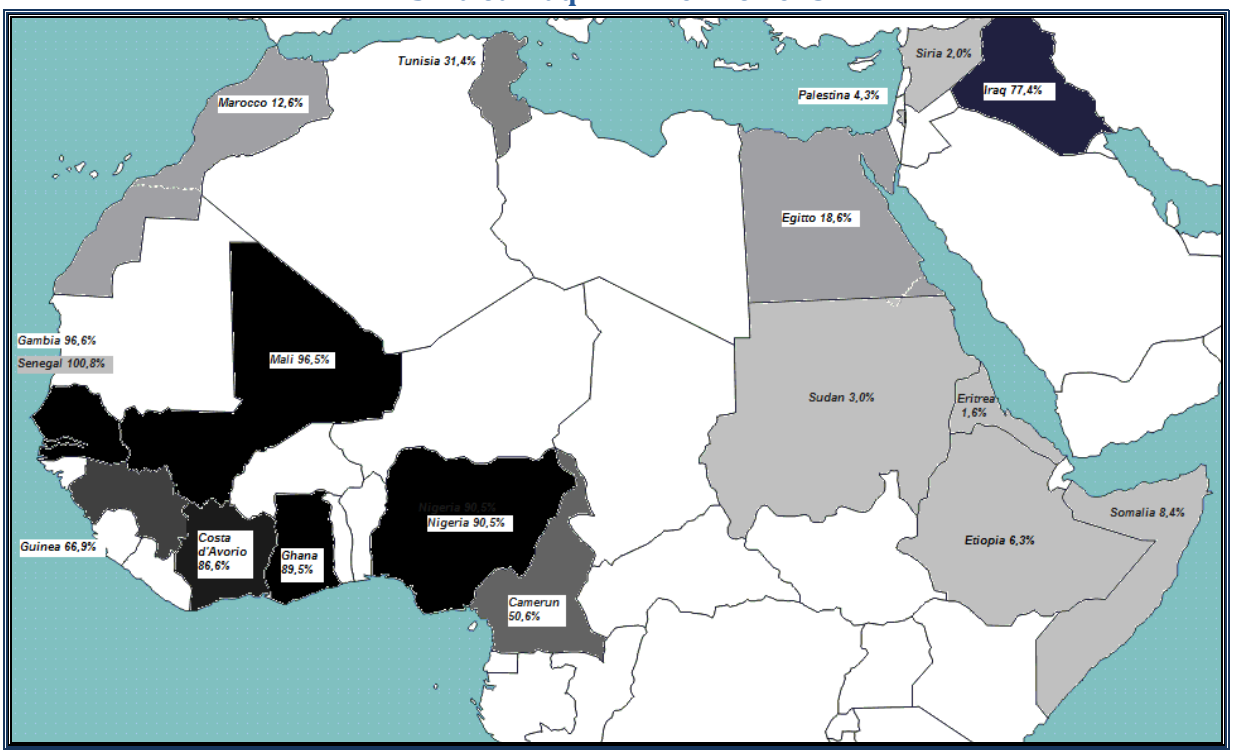
Paese	(a) Sbarcati nel 2014-2015	(b) Richieste d'asilo nel 2014	(c) Richieste d'asilo nel 2015	Rapporto richiedenti asilo / sbarcati = 100*[(b)+(c)]/(a)]
Eritrea	73.491	480	695	1,6
Siria	49.771	505	500	2,0
Nigeria	31.237	10.135	18.145	90,5
Somalia	18.189	810	720	8,4
Gambia	17.161	8.575	7.995	96,6
Mali	15.764	9.790	5.425	96,5
Sudan	12.071	220	145	3,0
Senegal	10.944	4.675	6.360	100,8
Bangladesh	9.426	4.535	6.030	112,1
Palestina	7.755	200	130	4,3
Marocco	7.124	315	580	12,6
Egitto	6.705	685	565	18,6
Ghana	6.548	2.185	3.675	89,5
Pakistan	5.735	7.150	10.425	306,5
Costa d'Avorio	5.302	1.500	3.090	86,6

Guinea	3.906	940	1.675	66,9
Etiopia	3.191	105	95	6,3
Tunisia	2.517	485	305	31,4
Iraq	1.674	790	505	77,4
Afghanistan	784[1]	3.120	3.975	398,0[3]
Camerun	662[2]	190	335	50,6[4]

Note: 1) dato riferito al solo 2014; 2) dato riferito al solo 2015; 3) rapporto 100*(b)/(a); 4) rapporto 100*(c)/a)

Fonte: elaborazioni ISMU su dati Unhcr e Eurostat

Figura 1 – Rapporti percentuali tra richieste d'asilo e migranti entrati in modo non autorizzato via mare ("sbarcati") in Italia negli anni 2014 e 2015. Principali nazionalità africane, Siria ed Iraq. Anni 2014 e 2015



Nota: Gli stati colorati sono quelli da cui sono arrivati il maggior numero di migranti in modo non autorizzato via mare in Italia nel 2014-2015: quelli più "scuri" sono quelli da cui provengono più richieste d'asilo in rapporto al numero di "sbarcati", quelli più "chiari" al contrario sono i Paesi da dove provengono meno richieste d'asilo in rapporto al numero degli "sbarcati". Il dato sul Camerun fa riferimento al rapporto richiedenti/sbarcati del solo anno 2015.

Fonte: elaborazioni ISMU su dati Unhcr e Eurostat

Degli otto principali Paesi per numeri di "sbarcati" sul territorio nazionale nel 2014-2015 – gli unici che superano la quota delle 10mila unità – più vicini alla parità con il numero di richieste d'asilo presentate risultano invece i collettivi provenienti da un'area geografica composta da Nigeria (31mila "sbarchi" e 28mila richieste di protezione internazionale), Gambia (17mila quasi pari), Mali (16mila contro 15mila) e Senegal (11mila pari, anzi con una leggera prevalenza dei richiedenti asilo sugli "sbarcati" vuoi per motivi di sfasamento temporale all'atto di presentazione della domanda, vuoi per una presentazione della stessa che può esser stata posta da senegalesi giunti in Italia anche tramite altri canali).

Essendosi ormai ristrette, per i cittadini dei Paesi in via di sviluppo, quasi ai soli ricongiungimenti familiari le possibilità effettive di ingresso legale in Europa, in generale in questo nuovo contesto di forti migrazioni non autorizzare via mare si contrappongono, dunque, due differenti modelli di traiettorie verso l'Italia. Da un lato, per la quasi totalità degli immigrati siriani o del Corno d'Africa – dall'Eritrea, dalla Somalia, anche dall'Etiopia, allargando il discorso fino all'attiguo Sudan – la nostra penisola è il primo approdo verso una migrazione finale in altri Paesi europei, e si può dire che di essi meno di uno su 20 (mediamente) ha fatto richiesta d'asilo in Italia, e perfino meno di uno su 50 tra eritrei e siriani; dall'altro lato è diverso l'orientamento per i cittadini degli stati dell'Africa centro-occidentale, Nigeria, Gambia, Mali, Senegal, ecc., i quali quasi nella totalità dei casi fanno richiesta d'asilo in Italia e verosimilmente è in questo territorio che vogliono pure fermarsi. Ciò sembra valere anche per molte persone provenienti da Ghana, Costa d'Avorio, Guinea e, più parzialmente, Camerun, in cui il rapporto tra "sbarcati" e richiedenti asilo è molto vicino alla parità.

Peraltro, si può anche aggiungere come siano proprio eritrei, siriani, somali, etiopi e sudanesi che hanno – o avrebbero – generalmente maggiori credenziali di riconoscimento di protezione internazionale, quantomeno nella misura minima di tipo "umanitario", rispetto ai cittadini dell'Africa centroccidentale. Nonostante ciò, essi hanno "tassi di applicazione della domanda" mediamente inferiori al 5% (e tra gli eritrei, come tra i siriani, non superiori al 2%) ed entrano in misura massiccia via mare, non potendo fare altrimenti, per cercare di raggiungere subito altre mete europee d'asilo, più settentrionali.

Per quanto riguarda i cittadini dell'Africa centroccidentale, invece, essi in misura assai consistente presentano la domanda d'asilo in Italia, regolarizzando così nell'immediato la propria posizione giuridico-amministrativa in attesa della sentenza – spesso negativa poiché per i nigeriani gli esiti positivi in prima istanza nel 2014-2015 sono stati meno di 6mila, a fronte delle 28mila domande presentate, e per maliani e gambiani 4-5mila a testa a fronte di 15-17mila domande – e poi del giudizio d'appello; e successivamente non di rado si fermano in Italia. Si è aperto così di fatto questo nuovo canale di ingresso *regolare* (e cioè l'ingresso non autorizzato via mare seguito dall'immediata presentazione della domanda d'asilo politico) che in modo ancora più eterodosso e pericoloso sostituisce per molti migranti la vecchia pratica dell'entrata regolare in Italia tramite visto turistico.

***

A corollario di quanto fin qui esposto sono particolarmente indicativi, infine, alcuni dati sulle variazioni del numero di stranieri residenti in Italia dal 1° gennaio 2014 al 1° gennaio 2016. Durante il biennio 2014-2105, infatti, mentre sono sbarcati oltre 73mila persone che hanno dichiarato nazionalità eritrea, la popolazione eritrea residente in Italia è *diminuita* di quasi 2mila unità, anziché aumentare (e non si ritiene che le acquisizioni di cittadinanza siano state particolarmente frequenti); e nel medesimo biennio 2014-2015 i siriani hanno registrato 50mila "sbarcati", mille richieste d'asilo e un aumento di popolazione residente in Italia molto modesto, inferiore alle 300 unità. I nigeriani, invece, prove-

nienti da un'altra area geografica e con diversi progetti di scelta del Paese europeo di stabilizzazione, hanno visto – come detto *supra* –, 31mila "sbarchi" e oltre 28mila richieste d'asilo nel 2014-2015, e sono aumenti di 10mila unità residenti in Italia nel medesimo lasso di tempo.

Tabella 3 - Migranti entrati in modo non autorizzato via mare ("sbarcati") in Italia, richieste d'asilo e variazioni di popolazione residente durante gli anni 2014 e 2015. Principali nazionalità dichiarate allo sbarco

Paese	Sbarcati	Richiedenti asilo	Rapporto richiedenti asilo / sbarcati (per 100)	Variazione di popolazione
Eritrea	73.491	1.175	1,6	-1.590
Siria	49.771	1.005	2,0	284
Nigeria	31.237	28.280	90,5	10.431
Somalia	18.189	1.530	8,4	1.025
Gambia	17.161	16.570	96,6	6.386
Mali	15.764	15.215	96,5	5.899
Sudan	12.071	365	3,0	-41

Fonte: elaborazioni ISMU su dati Unhcr, Istat e Eurostat

Invero neanche la presentazione della richiesta d'asilo in Italia esprime per i migranti in senso stretto la volontà di fermarsi nel Paese dove la si pone, che per legge europea deve essere semplicemente lo stato nazionale in cui si approda e si viene identificati; ma quantomeno si rileva per i nigeriani – e non per gli eritrei né per i siriani – quel primo passo che poi per alcuni di loro si conclude positivamente con l'iscrizione anagrafica in Italia; mentre per eritrei e siriani piuttosto c'è (stata) la volontà di eludere l'identificazione in Italia e proseguire il più presto possibile verso il Nord Europa, alla ricerca di asilo politico lì; e, soprattutto per gli eritrei, anche laddove tale identificazione sia pure avvenuta in Italia, il desiderio in ogni caso di andare verso altri stati europei.

Più vicino a quelle del modello nigeriano sono le dinamiche migratorie per i cittadini di Mali e Gambia: per entrambi i Paesi si registrano 16-17mila ingressi non autorizzati via mare durante il 2014-2015; per entrambi 15-17mila richieste d'asilo nel medesimo biennio (per entrambi pari al 97% degli "sbarchi"); e per entrambi la popolazione residente in Italia è aumentata di 6mila unità. Non a caso il rapporto tra "sbarcati" e "richiedenti asilo" fra nigeriani, gambiani e maliani è quasi di uno a uno.

Al contrario, limitandoci ai sette Paesi con più "sbarcati" durante il 2014-2015, simile al modello siriano è quello sudanese, con oltre 12mila "sbarcati", solo 365 richieste d'asilo complessive in due anni, e una popolazione residente in Italia perfino *diminuita* (di una quarantina di unità) nell'ultimo biennio. E anche i somali, infine, sono "sbarcati" in oltre 18mila in Italia nel 2014-2015, hanno presentato solo 1.500 domande d'asilo circa e sono cresciuti di un migliaio d'unità in Italia durante questi ultimi due anni.

Alessio Menonna
Fondazione ISMU – Settore Monitoraggio

Fondazione ISMU è un ente scientifico indipendente, fondato nel 1992, che realizza studi, ricerche e iniziative, fornisce consulenza e svolge attività di formazione relativamente alle società multietniche e multiculturali con particolare riguardo al tema delle migrazioni internazionali.

Collabora con organizzazioni e istituzioni nazionali, europee e internazionali, nel settore pubblico e in quello privato. È parte delle principali reti accademiche italiane e straniere .

Ha un proprio Centro di documentazione (CEDOC) aperto al pubblico che, nel corso degli anni, ha costruito una collezione completa di volumi, periodici e materiale audio-visivo sui temi delle migrazioni e della cultura dell'integrazione.

www.ismu.org

Fondazione ISMU- Initiative e Studi sulla Multietnicità
Via Copernico 1, 20125 Milano
ismu@ismu.org
Tel. +39 2 67877927
Fax +39 2 67877979